

Asse Italia-Spagna: serve flessibilità. Il no di Berlino. Von der Leyen: il patto di Stabilità resta, usate i fondi non spesi

# Energia e bilancio, Europa divisa

Gli inviati di Stati Uniti e Iran a Islamabad. Hegseth contro gli alleati: fate conferenze sciocche



La premier Meloni al vertice europeo di Cipro

di **Francesca Basso**

L'Europa esce dal vertice di Cipro divisa su bilancio e energia. Roma e Madrid chiedono più flessibilità. Ma la Germania è contraria. Von der Leyen: «Avanti con il patto di Stabilità». Americani e iraniani a Islamabad.

da pagina 2 a pagina 9

## L'Europa si spacca sul bilancio Ursula: no allo stop al Patto

Dal vertice di Cipro il mandato a lavorare su misure per l'energia. Telefonata tra Tajani e Rubio

dalla nostra inviata  
**Francesca Basso**

**NICOSIA** A fare la sintesi sul bilancio Ue 2028-2034 ci ha pensato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen: «Senza nuove risorse proprie, la scelta è netta: maggiori contributi nazionali o minore capacità di spesa. Queste sono le uniche opzioni possibili. Una minore capacità di spesa significherebbe meno Europa proprio dove l'Europa ha bisogno di fare di più».

Ecco il dilemma che si ripresenta ogni sette anni — questa è la durata del bilancio comune — e che i leader europei hanno affrontato per la prima volta ieri al summit Ue informale di Nicosia, organizzato da Cipro che ha la presidenza di turno dell'Ue. Il pacchetto sul tavolo vale 2 mila miliardi di

euro, pari all'1,26% del Reddito nazionale lordo dell'Ue. Anche ieri si è ripresentata la divisione tradizionale tra i Paesi Frugali capeggiati da Germania e Olanda e i Paesi «amici» della Politica agricola comune e dei fondi di coesione, tra cui ci sono Italia, Spagna, Polonia e Francia (con alcune sfumature). Arrivando al summit il cancelliere tedesco Friedrich Merz è stato lapidario: «Dovremo stabilire nuove priorità e questo significa che dovremo anche ridurre la spesa nel bilancio europeo in altri settori. Dal punto di vista tedesco, un aumento del debito è fuori discussione, così come l'emissione di obbligazioni europee sul mercato dei capitali. Questa non è una posizione condivisa dalla Germania. I miei colleghi lo sanno. Molti sono d'accordo con me».

La divisione tra le capitali questa volta è più marcata per-

ché nella proposta presentata nel luglio scorso, la presidente von der Leyen ha rivoluzionato l'architettura del bilancio comune accorpando fondi agricoli e di coesione, con un conseguente taglio ai capitoli di spesa tradizionali (l'Italia perderebbe il 14% circa), per lasciare più risorse alle nuove priorità, ovvero «competitività, intelligenza artificiale, tecnologia quantistica, difesa, sicurezza, energia» e per ripagare il debito di Next Generation Eu (circa 150 miliardi), come ha ricordato von der Leyen in conferenza



stampa con i presidenti del Consiglio europeo António Costa e di Cipro Nikos Christodoulides.

Su un punto invece i leader si sono trovati d'accordo: le misure per affrontare la crisi energetica contenute nel piano *AccelerateEu* della Commissione non sono sufficienti e hanno incaricato i ministri delle Finanze dei Ventisette di elaborarne di nuove. Italia e Spagna hanno chiesto maggiore flessibilità sulle regole fiscali del Patto di Stabilità. Madrid ha anche richiesto di tassare gli extraprofiti delle compagnie energetiche e di estendere di almeno sei mesi il Pnrr. Von der Leyen ha chiuso la porta su

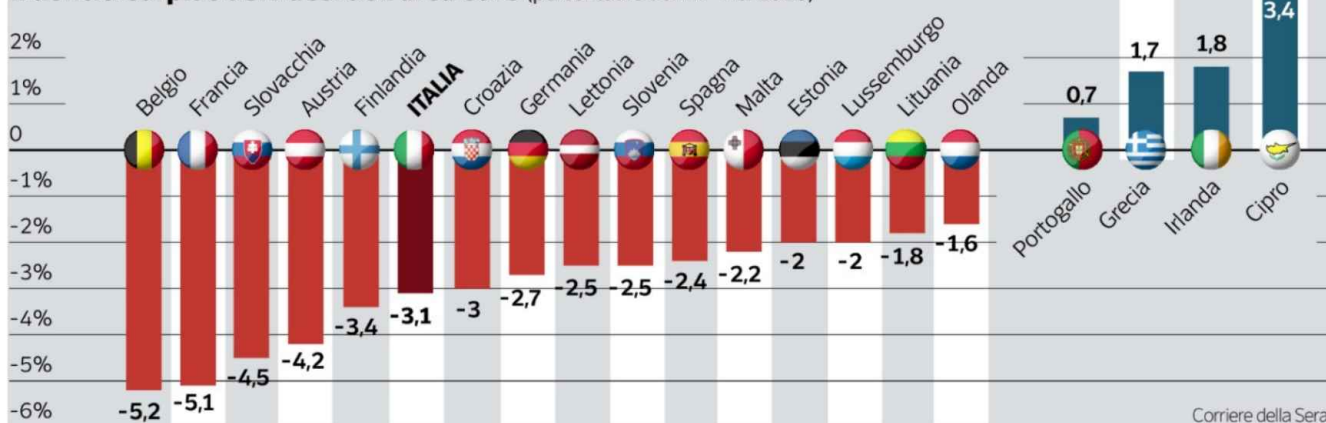
tutto: la clausola generale di salvaguardia del Patto di Stabilità «può essere attivata solo in caso di grave recessione economica nell'area euro o nell'Ue nel suo complesso. Per fortuna, non è questa la situazione in cui ci troviamo attualmente», ha detto, ricordando che ci sono circa 300 miliardi per investimenti nel settore energetico «se si considerano Next Generation Eu, i fondi di coesione e il fondo di modernizzazione» e «di questi, 95 miliardi non sono ancora stati utilizzati»: von der Leyen ha «esortato» gli Stati a usarli.

L'impatto della guerra in Iran è stato discusso anche durante il pranzo con i leader di

Libano, Egitto, Siria, Giordania e il segretario generale del Consiglio di Cooperazione del Golfo. «Il dialogo è la sola via per ripristinare la stabilità» nella regione, ha detto Christodoulides. Al termine del vertice, a Meloni sono state poste domande sugli Usa: «Non ho sentito Trump», ha detto, ma i rapporti con gli Stati Uniti «sono sempre solidi». In serata il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha avuto un lungo colloquio telefonico con il segretario di Stato Usa Marco Rubio dedicato ai principali dossier internazionali, con particolare focus sul Medio Oriente e i negoziati tra Israele e Libano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il deficit/surplus dei Paesi dell'area euro (percentuale del Pil - nel 2025)



Corriere della Sera

### I dossier sul tavolo

#### La crisi del Golfo vale 25 miliardi

1 I primi cinquantaquattro giorni della guerra nel Golfo sono costati all'Europa 25 miliardi di euro in più sotto forma di maggiori costi per l'energia. Lo ha detto ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen in conferenza stampa al termine del vertice informale. Ora l'obiettivo è studiare misure per affrontare il prolungamento del conflitto e l'impatto sugli approvvigionamenti energetici dei singoli Paesi.

#### Il bilancio Ue da 2 mila miliardi

2 Il 16 luglio scorso la Commissione europea ha presentato la proposta per il bilancio 2028-2034 (Quadro finanziario pluriennale). L'ammontare complessivo delle risorse distribuite in questi sette anni sarebbe di 2 mila miliardi di euro, pari all'1,26% del Reddito nazionale lordo dell'Ue. Rispetto al passato, è previsto un taglio ai fondi di coesione e all'agricoltura. I programmi di spesa sono stati sostituiti da piani nazionali

#### I fondi (limitati) sulla competitività

3 Più in dettaglio, nel bilancio europeo 2028-2034 i fondi sono così suddivisi. Ci sono 865 miliardi di euro per ridurre il divario tra le regioni Ue; altri 409 miliardi di euro per rendere l'Europa più competitiva nell'economia globale; 49 miliardi di euro da investire nell'istruzione (Erasmus+) e per promuovere i valori democratici (AgoraEU); infine 200 miliardi di euro per rafforzare i partenariati con il resto del mondo.



In alto: Ursula von der Leyen e il segretario del Consiglio di cooperazione del Golfo, Jassem Mohamed al-Budaiwi. Sotto: Friedrich Merz. A destra: il presidente del Libano Joseph Aoun, Nikos Christodoulides, presidente di Cipro, António Costa, von der Leyen e il presidente siriano Ahmad al-Sharaa

